

News & Wine



Montalcino melting pot

Tra i vigneti di Brunello a Montalcino, dietro al successo di uno dei vini simbolo dell'enologia italiana, c'è anche il lavoro di migliaia di stranieri, che vivono e lavorano nel terroir e, qui, la loro presenza, il 15%, è più alta della media nazionale. A dirlo è l'analisi condotta da MontalcinoNews sui dati anagrafici del territorio. Una Montalcino multi-etnica dove anche gli stranieri contribuiscono a ridisegnare un territorio a conferma di come il vino non sia solo un progetto commerciale, ma anche una forma per stabilire nuove reti di convivenza. Un piccolo melting pot che, in questa comunità di poco più di 5.000 abitanti, sembra funzionare perfettamente.

Cultura & Paesaggi

A Montalcino è "febbre" da Brunello

A Montalcino è "febbre da Brunello": le quotazioni dello sfuso continuano a salire toccando vette che arrivano a 1.000 euro al quintale, mentre, per acquisire un ettaro di terreno vitato a Brunello, è possibile dover "sborsare" addirittura 500.000 euro. Questo, in estrema sintesi, l'"health check" tra i filari del Brunello di Montalcino fotografato da WineNews, uno dei siti più cliccati dagli amanti del buon bere. "Il caso delle vendemmie 2010 - ha raccontato il presidente del Consorzio del Brunello, Fabrizio Bindocci, a WineNews - ancora una volta, è emblematico. Il successo di questa annata ha portato ad un sostanziale "tutto esaurito" nelle nostre cantine, al punto che, praticamente, non c'è più una bottiglia di 2010". Anche sul fronte delle compravendite, sembra che le cose per Montalcino ed il suo territorio vadano bene. Notizia di pochi giorni fa è l'acquisizione, da parte del Gruppo ColleMassari di Claudio Tipa, già proprietario a Montalcino della cantina Poggio di Sotto, di La Velona, una delle realtà più prestigiose del territorio, con 12 ettari di vigneto, di cui 7 a Brunello, acquistata da Eugenio Buontempo. Un affare stimato sui 6 milioni di euro. E, dai rumors di WineNews, altre compravendite starebbero per concretizzarsi, come l'acquisto di un ulteriore ettaro di vigna a Brunello da parte di Mastrojanni del Gruppo Illy, guidato da Riccardo Illy, vicino a Podere Le Ripi del fratello Francesco Illy, e quello di 30 ettari di terreno, di cui 1,5 vitato a Brunello, da parte di Elisabetta Gnudi, proprietaria di Caparzo e Altesino (90 ettari di vigneto complessivi a Montalcino, di cui 9 a Brunello), sfruttando il diritto di prelazione sui terreni confinanti. Mentre Francesco Leanza, proprietario della cantina Salicutti, pur rimanendo nel management dell'azienda, ha ceduto la sua proprietà in terra di Brunello ad un imprenditore tedesco. Questa la fotografia agli inizi del 2016, anno che sembra promettere bene per Montalcino.

Uomini & Terra

"Wine Wedding" in Montalcino

Come siamo abituati a vedere, il turismo legato al vino non conosce crisi, e Montalcino, sarà per la sua posizione, il suo paesaggio mozzafiato ed il Brunello, conosciuto in ogni angolo del globo, rappresenta l'emblema di questo modo di viaggiare. Ed è qui che la nuova frontiera dell'enoturismo dedicato ai matrimoni nei territori del vino, "Wine Wedding", spopola. Un sogno di molti stranieri che cercano nei territori più evocativi del vino (Montalcino, il Chianti ed il Veneto in prima fila) la scenografia ideale, la cornice perfetta per pronunciare, di fronte ad amici e parenti, il proprio "sì". Individuare una chiesetta immersa nella campagna di una delle cantine del territorio, banchetti all'insegna di Bacco e di una cucina da gourmet ma anche proposte ad hoc con l'organizzazione di tutto il matrimonio. Ed il sogno si realizza.



Agenda

Export in crescita

Export in crescita a quota 80%, con significative conferme dai tradizionali mercati di riferimento (Usa, Canada, Germania, Nord Europa) e dalle new entry (Cina, Giappone, Brasile). Questo il "borsino" stilato dalla MontalcinoNews per Benvenuto Brunello 2016. Per la gran parte dei produttori, i mercati di riferimento sono Stati Uniti ed Europa con un forte incremento su nord Europa e Oriente (Cina e Giappone in pole position). Un export che ricopre la quasi totalità della distribuzione (le interviste ai produttori su www.montalcinonews.com).

Soci@l

Parlando di "quote rosa"

In questi giorni di anteprime il mondo del vino, tra un assaggio e l'altro, ha acceso un dibattito intorno alle "quote rosa" nei Consorzi Dop e Igp, ed è bagarre. La proposta mira a garantire la parità tra i sessi nei consigli di amministrazione dei Consorzi ma scontenta tutte le parti in causa tra chi non crede necessario il provvedimento, perchè manca la base sociale, e chi auspica modifiche per poterlo applicare.

Storia & Attualità

Montalcino: terra di vini anche Super Tuscan

E' una piccola rivoluzione quella che, fra gli anni '70 e gli anni '90, dà origine al fenomeno dei Super Tuscan, quei vini toscani Igt che raccontano la fantasia dell'enologo. Grandi vini rossi, potenti, dalla forte struttura ed un potenziale di invecchiamento elevato. Caratteristiche che a Montalcino sono egregiamente espresse dal "re" del Sangiovese ma che descrivono pienamente anche i Super Tuscan che nascono sulla collina del Brunello. Non sono molte le cantine che scelgono di raccontarsi anche attraverso questo tipo di vino ma la qualità e le caratteristiche di alcuni Super Tuscan made in Montalcino confermano la vocazione del territorio alla viticoltura. Tra i più conosciuti ed apprezzati il Solengo, della cantina di Argiano, legato al padre dei Super Tuscan, l'enologo Giacomo Tachis, scomparso qualche giorno fa, ma la storia dei Super Tuscan, a Montalcino, è legata alla famiglia Frescobaldi e a Robert Mondavi. Si chiama Luce, nasce nel 1976 ed unisce le uve Sangiovese e Merlot. Un vino che ha saputo conquistare il cuore ed il palato di appassionati di tutto il mondo tanto da essere il vino preferito di Leonardo Di Caprio e tra i prediletti di George Clooney e Matt Damon.

